

***Dai quesiti ai criteri:
proposte per la stesura del PAI secondo il MODELLO
della rete CTS/CTI di Varese***



UST- VARESE - Via Copelli 6 -

GLIP - Provincia di Varese

***CTS "GALILEO GALILEI" - IC di Tradate -
Centro Territoriale di Supporto -Provincia di Varese***

***CTI della Provincia di Varese
(Varese - Marchirolo - Gavirate - Tradate -
Busto - Gallarate)***

***Gruppo di lavoro coordinato
dal dott. Massimo Guerreschi***

aprile 2015

Sommario

Premessa	3
Contenuti del documento	3
PARTE 1 - di cosa parliamo	5
1. COSA E' IL PAI?	5
2. COSA NON E'?	6
3. CHI ELABORA IL P.A.I.?	6
4. QUALE PERCORSO SEGUIRE PER L'ELABORAZIONE DEL P.A.I.?	6
5. METODO	7
6. DIMENSIONI E INDICATORI	7
PARTE 2 - risorse a supporto.....	9
<i>BES</i> e Index dell'Inclusione	9
Un Piano in 5 fasi.....	12
FASE 1 - Cominciare a	13
FASE 2 - ANALIZZARE LA SCUOLA	13
FASE 3 - PROGETTARE LO SVILUPPO INCLUSIVO PER LA SCUOLA.....	14
FASE 4 - REALIZZARE LE PRIORITÀ	14
FASE 5 - REVISIONE DEL PROCESSO EVOLUTIVO	15
MATERIALI UTILI ALLA FASE 1	16
PER REALIZZARE UNA PEDAGOGIA INCLUSIVA.....	16
LA PEDAGOGIA INCLUSIVA	17
LE COMPETENZE DEI DOCENTI PER LA PEDAGOGIA INCLUSIVA	17
FAVORIRE RIFLESSIONE E CONDIVISIONE SULLO SVILUPPO INCLUSIVO DELLA SCUOLA	19
ESEMPIO di delibera del Collegio docenti sui criteri di BES.....	19
MATERIALI UTILI ALLA FASE 2	22
alunni con disabilità (L. 104/92)	22
b) alunni con DSA.....	22
Alunni in situazione di BES di altro tipo	23
ALUNNI IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI SALUTE	23
Conoscere i punti di forza e le criticità :	24
MATERIALI UTILI ALLA FASE 3	25
MATERIALI UTILI ALLA FASE 4	26
MATERIALI UTILI ALLA FASE 5	26
PARTE 3 - il modello per il PAI	27

IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE – P.A.I.

Premessa

*Il **modello di Piano per l'Inclusione** proposto **alle scuole** con questo documento, appare forse impegnativo ma, di fatto, rimane un modo (forse l'unico) per attivare un percorso a spirale che mantenga sempre alta la tensione verso la cultura dell'Inclusione, acquisendo poi anche le sembianze della ricerca-azione che, di anno in anno, focalizza criticità e trova soluzioni, valorizza prodotti e competenze e coinvolge l'intera comunità scolastica nel processo di inclusione perché concretamente valorizza ogni alunno, ogni docente, ogni famiglia.*

Un'altra strada sempre aperta e molto meno complessa potrebbe portare all'assolvimento di semplici procedure burocratiche, elaborando dei modelli di PdP e mettendo a verbale dei criteri di individuazione dei BES... questa rimane una fase, non un Piano di azione, un progetto, ma soprattutto resterebbe l'ennesima occasione perduta, con il risultato poi di una maggiore fatica del fare scuola, perché comunque la diversità c'è, ogni alunno ed ogni docente - come ogni famiglia - cercano accoglienza, valorizzazione e cura.

Sul piano professionale è una questione etica e valoriale. La ricerca, l'aggiornamento continuo, la predisposizione a modificarsi sono le necessarie azioni per creare un ambiente inclusivo.

Se consideriamo il PAI un vero e proprio piano di azione e non un insieme di procedure burocratiche, possiamo raffigurarlo, ad esempio, come nell'immagine successiva.

Per aiutarsi ad essere concreti ed efficaci, è possibile individuare alcuni elementi dell'immagine alla pagina successiva che - tenuti opportunamente sotto controllo - possono diventare indicatori per la misurazione del processo di crescita inclusiva di una scuola.

Contenuti del documento

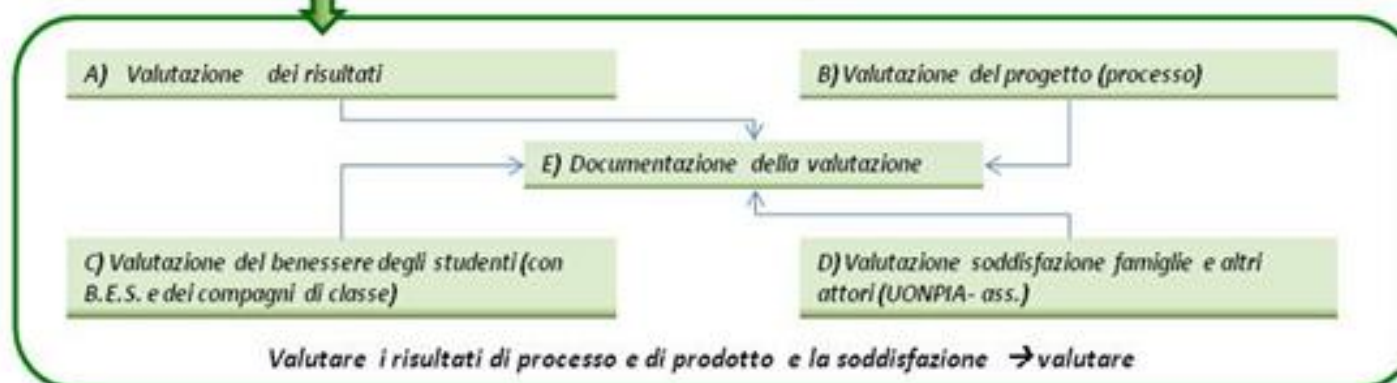
Questo fascicolo è costituito da 3 parti.

1. Nella prima parte vengono riportati alcuni **PRINCIPI** da considerare nella stesura del PAI. Sono desunti dalla normativa recente che tratta del tema, a cui sono stati aggiunti alcuni commenti che riteniamo possano fornire orientamenti utili a redigere un PAI come effettivo Piano di riflessione e sviluppo sul tema dell'inclusività di una scuola.
2. La seconda parte raccoglie alcuni stimoli e risorse per l'approfondimento di parti del PAI o di temi ad esso strettamente legati.
3. Infine, viene riportato il modello per la stesura del PAI elaborato da questo Gruppo di lavoro e offerto alle scuole della provincia di Varese, ma anche a chiunque altro sia interessato ad approfondire il tema.

Inserimento - Integrazione - Inclusione



Processo



PARTE 1 - di cosa parliamo

1. COSA E' IL PAI?

DALLA NORMATIVA

Nota **27 giugno 2013 n°1551**

- [...] scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è **fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF**, di cui il P.A.I. è parte integrante.
- [...] uno strumento che contribuisce **ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante** sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".
- [...] è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, **finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione**, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione
- è l'occasione per migliorare **l'ottica di sviluppo e monitoraggio** delle capacità inclusive della scuola – nel rispetto delle prerogative dell'autonomia scolastica
- [...] è lo **sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica** attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni,
- [...] è la raccolta di **linee guida per un concreto impegno programmatico** per l'inclusione, basato su un' attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.
- [...] non si risolve in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché **pedagogica**

COMMENTO

La normativa indica che il PAI è uno strumento per la crescita della cultura, della progettualità e dell'operatività di un Istituto rispetto all'inclusione e per il monitoraggio della sua efficacia ed efficienza.

Ciò ci porta a considerare che il PAI possa essere costituito da tre dimensioni fondamentali:

1. dichiarazione di **principi, indirizzi e criteri generali**, che entrano trasversalmente e organicamente a far parte del POF;
2. **raccolta organica delle scelte e delle indicazioni operative** che riguardano **tempi, spazi, materiali e procedure**, che non necessariamente devono far parte del POF, ma possono essere considerate una declinazione operativa interna alla scuola, di interesse specifico del GLI e di tutto il personale della scuola;
3. **raccolta di rilevazioni quantitative e qualitative**, anche **dinamiche**, per il **monitoraggio dell'attuazione di quanto previsto** nelle due parti precedenti, necessarie al processo di valutazione, dal quale - a sua volta - deriva la riprogettazione del nuovo PAI, relativamente agli obiettivi di miglioramento.

2. COSA NON E'?

DALLA NORMATIVA

Nota 27 giugno 2013 n°1551

- [...] **non va interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali"**, ad integrazione del P.O.F. (in questo caso più che di un "piano per l'inclusione" si tratterebbe di un "piano per gli inclusi");
- [...] **non è un "documento" destinato a chi ha bisogni educativi speciali**, ma è lo strumento per una progettazione, in senso inclusivo, dell' offerta formativa della scuola;
- [...] **non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico.**

3. CHI ELABORA IL P.A.I.?

DALLA NORMATIVA

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

- [...] prevede che il **Gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica** * elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Nota 27 giugno 2013 n°1551

- [...] **è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma**, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

** Nelle linee guida dell'USR Lombardia del dicembre 2013, inerenti gli alunni con BES, il GLI viene così descritto: Gruppo di lavoro per l'Inclusività, previsto dalla Circolare Ministeriale n. 8/2013, che sostituisce il GLHI. Tale gruppo ha il compito di rilevare la presenza dei BES nell'Istituto, raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi, fornire consulenza e supporto ai docenti, effettuare una rilevazione e un monitoraggio del livello di inclusività dell'Istituto ed elaborare un Piano annuale per l'Inclusività (PAI) entro il 30 giugno di ogni anno scolastico.*

4. QUALE PERCORSO SEGUIRE PER L'ELABORAZIONE DEL P.A.I.?

La normativa individua nel Gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica il soggetto deputato a stendere la proposta di PAI. (vedi punto 3)

Si suggerisce la seguente procedura di elaborazione/approvazione del documento.

- il **GLI tecnico di Istituto**, composto come deliberato dal Collegio dei Docenti, (suggerimento: referenti BES, rappresentanti dei docenti curricolari, dei docenti sostegno, del personale educativo degli Enti locali, genitori) **elabora la proposta** di documento per la discussione;
- il **GLI**, nella sua composizione integrale, lo **definisce** nella **versione finale** da presentare al **Collegio Docenti**;
- il **Collegio Docenti** effettua i passi necessari ad **assumerlo** con delibera;

- il **Consiglio di Istituto** ne approva **l'inserimento nel POF**, oppure approva il nuovo POF in cui sono stati opportunamente inseriti tutti i riferimenti alla cultura dell'inclusione dell'Istituto, al fine anche di reperire e sostenere come politica scolastica le risorse necessarie all'attuazione del dichiarato.

5. METODO

DALLA NORMATIVA

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

- [...] A tale scopo, il Gruppo procederà ad **un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi** di inclusione scolastica operati **nell'anno appena trascorso**.

Nota 27 giugno 2013 n°1551

- è prima di tutto **un atto interno della scuola autonoma**, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, **da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione**
- richiede un **percorso partecipato e condiviso**, da parte di tutte le componenti della comunità educante, che facilita processi di riflessione, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe e dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica.

6. DIMENSIONI E INDICATORI

DALLA NORMATIVA

Nota 27 giugno 2013 n°1551

[...] trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti:

1. insegnamento curricolare (didattiche inclusive)
2. gestione delle classi
3. percorsi individualizzati e personalizzati
4. organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
5. relazioni tra docenti, alunni e famiglie
6. sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola.

COMMENTI

Ai fini dell'efficacia e dell'efficienza di una azione, è indispensabile definire a priori, con la maggiore chiarezza possibile:

- che cosa vogliamo realizzare / migliorare (dimensioni)
- quali aspetti ci indicano che la realizzazione / miglioramento sta effettivamente avvenendo

Come abbiamo letto qui sopra, nella normativa vengono indicate le dimensioni essenziali da considerare.

Alle scuole spetta individuare in modo appropriato a ciascun contesto quali indicatori possono aiutare a misurare l'avanzamento.

Riteniamo che la necessaria ricerca analitica di indicatori precisi, non faccia dimenticare il fine, cioè la qualità dell'inclusione. A questo scopo ci sembra importante sottolineare tre aspetti:

- non dimenticare di usare come criterio ultimo la "qualità dei risultati educativi" (cfr. punto 1 - COSA E' IL PAI?)
- a questo scopo, ricordare che i traguardi quantitativi devono essere funzionali a quelli qualitativi; ad esempio, fissare come indicatore la "presenza della stesura materiale di tutti i PEI e i PDP", non significa che il contenuto di tutti quei documenti sia adeguato, oppure sia effettivamente applicato nella quotidianità, o lo sia soltanto da parte di alcuni docenti
- è necessario trovare i modi per arrivare a far sì che si dia conto di quel che si fa / succede rispetto all'inclusione in ciascun Istituto, plesso, classe.

Un altro aspetto importante ai fini del monitoraggio dell'andamento è la presenza di rilevazioni dinamiche e costanti. A questo scopo, però, occorre individuare figure che siano "riferimenti e motori" delle azioni di rilevazione. Potrebbero esserlo i GLI, i docenti di sostegno, i CTI.

Il riferimento ai GLI è emerso in vari punti del documento, e siamo convinti che si tratti della cellula essenziale ai fini dell'inclusione di Istituto. Riteniamo che un modo semplice ed efficace di valorizzare i GLI sia il legame stretto e il supporto con il sistema dei CTS / CTI.

PARTE 2 - risorse a supporto...

Di seguito, si mettono a disposizione varie risorse: riflessioni, suggerimenti ed indicazioni che le scuole autonome possono utilizzare nella strutturazione del PAI, adattandolo alle caratteristiche ed al contesto specifico della scuola.

BES e Index dell'Inclusione

La direttiva MIUR del 27 dicembre u.s. e la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 focalizzano l'attenzione sui concetti di **Bisogni Educativi Speciali** ed **Inclusione**, entrati a far parte della cultura pedagogica italiana alla fine degli anni '90. Nel 2000, a cura di Booth e Ainscow, veniva pubblicato in Inghilterra dal **Centre for Studies on Inclusive Education**, l'**Index dell'Inclusione** che è sintesi e superamento di tutte le norme che nel paese anglosassone hanno marcato il processo di inclusione degli alunni "speciali" nelle scuole "normali".

Il rapporto **Warnock** del **1978** introduce per la prima volta la nozione di **SEN** (**S**pecial **E**ducational **N**eeds), tradotta poi in italiano con **BES** (Bisogni Educativi Speciali).

Nel 1988 la Gran Bretagna decide a livello centrale **un curriculum nazionale**, consistente in direttive molto precise riguardo ai **contenuti fondamentali delle materie di insegnamento, agli standard di apprendimento per ogni classe d'età e alle modalità specifiche di valutazione** rispetto al raggiungimento di tali standard.

La definizione di tali parametri ha, inevitabilmente richiesto la necessità di **riadattare e ricalibrare gli stessi rispetto agli alunni con BES**. Con il **Code Of Practices ed il Disability and Discrimination Act, del 1995, integrato poi dallo Special Educational Needs Disability Act (2001)** si intende **prevenire ogni forma di discriminazione riguardo all'ammissione a scuola degli alunni con bisogni speciali**, la promozione della loro **piena partecipazione** alla vita scolastica, il **coinvolgimento delle famiglie**, la **definizione dei criteri di funzionamento dei servizi di sostegno** e dell'organizzazione del **percorso scolastico nei vari ordini di scuola**.

Questa breve storia della nascita dei SEN (BES) informa circa l'origine del **termine inclusione**, riferito ai **BES** e nello stesso tempo apre lo scenario, diverso dal nostro, in cui la normativa e le scuole britanniche si sono aperte alla strada dell'inclusione stessa.

In Italia il percorso normativo e pedagogico ha segnato il passaggio dall'inserimento, all'integrazione, all'inclusione delle persone prima disabili, poi con Bisogni Educativi Speciali,

L'idea di integrazione, dalla 517 in poi, secondo Ainscow, ripreso poi da Dovigo è basata su una concezione che, nell'intento di offrire più ampie opportunità ai soggetti "speciali", interviene attraverso una serie di azioni di modifica che però **non mettono**

mai in discussione il paradigma della "normalità", "normalizzazione". L'idea di inclusione invece cerca di superare questo confronto e la misurazione, la distanza tra normalità e "specialità", tra diversità ed un qualsiasi preteso standard di adeguatezza per riconoscere la **rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.**

"La proposta dell'Index è molto chiara e radicale: occorre abbandonare il riferimento ai Bisogni Educativi Speciali (che suggeriscono una visione della disabilità come problema che riguarda il singolo individuo) e sostituirlo con quello di ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione. Disabile o BES non è l'individuo, ma la situazione che, non tenendo conto della pluralità di soggetti e delle loro caratteristiche specifiche, ne privilegia alcuni a scapito degli altri. La difficoltà è che ciò non avviene in modo apertamente discriminatorio, ma attraverso scelte che assumono un implicito (e rassicurante) criterio di normalità: ad esempio, scegliamo una meta per la gita scolastica in base alla sua utilità all'interno della programmazione svolta con la classe, e solo successivamente ci chiediamo cosa fare con l'alunno X che, stando in carrozzella, non può partecipare a una certa parte del percorso. Il problema non è evidentemente di X, ma piuttosto del modo stesso in cui si affronta la questione: se la gita «normale» prevedesse un'ascesa impegnativa sul ghiaccio con ramponi e piccozze, molti di noi si sentirebbero ingiustamente esclusi, e metterebbero sicuramente in dubbio questo modo di definire la normalità. Se invece di dare per scontate le etichette diagnostiche cominciamo a interrogarci sulla mobilità dei confini che vorrebbero stabilire la normalità, possiamo iniziare ad apprezzare l'approccio dell'Index, che interpreta le difficoltà non come problema del singolo, ma come ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono «dipendere dal contesto educativo o sorgere dall'interazione degli alunni con l'ambiente, ossia con le persone, le regole, le istituzioni, le culture e le caratteristiche socioeconomiche che influenzano le loro vite»". (Dovigo 2007)

Da queste righe si può desumere come la direttiva e la conseguente circolare Ministeriale sui BES da una parte cerchi di recuperare e superare l'idea di integrazione, verso l'inclusione e dall'altra cerchi di adattare un percorso, di fatto, avviato e processato in un altro ambiente con altre regole e risorse. Assumendo dunque la validità dei principi pedagogici della direttiva e della circolare, tenendo conto di quanto normato dalla stessa, il GLI è chiamato a definire un quadro operativo tenendo conto di quanto analizzato in premessa, trovandosi a decidere su due possibili percorsi:

- a) Seguire il dettame della normativa, adempiendo, a livello amministrativo e burocratico, a quanto richiesto nello specifico: fissare i criteri per l'individuazione dei BES, definire il Piano dell'Inclusione, strutturare modelli di PdP ed attivare le misure in essi individuate;
- b) Assumere quanto espresso dalla normativa come **occasione** per rivedere la **reale capacità inclusiva** della nostra scuola, operando su ciò che è **criticità**

*per la piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, **agendo in particolare sugli ostacoli all'apprendimento ed alla partecipazione stessa**, attraverso **un piano di azione** che riveda lo sviluppo della scuola, secondo una **specificazione, suggerita dall'Index (in parte reinserita nella nostra normativa ...)**, adattata e semplificata.*

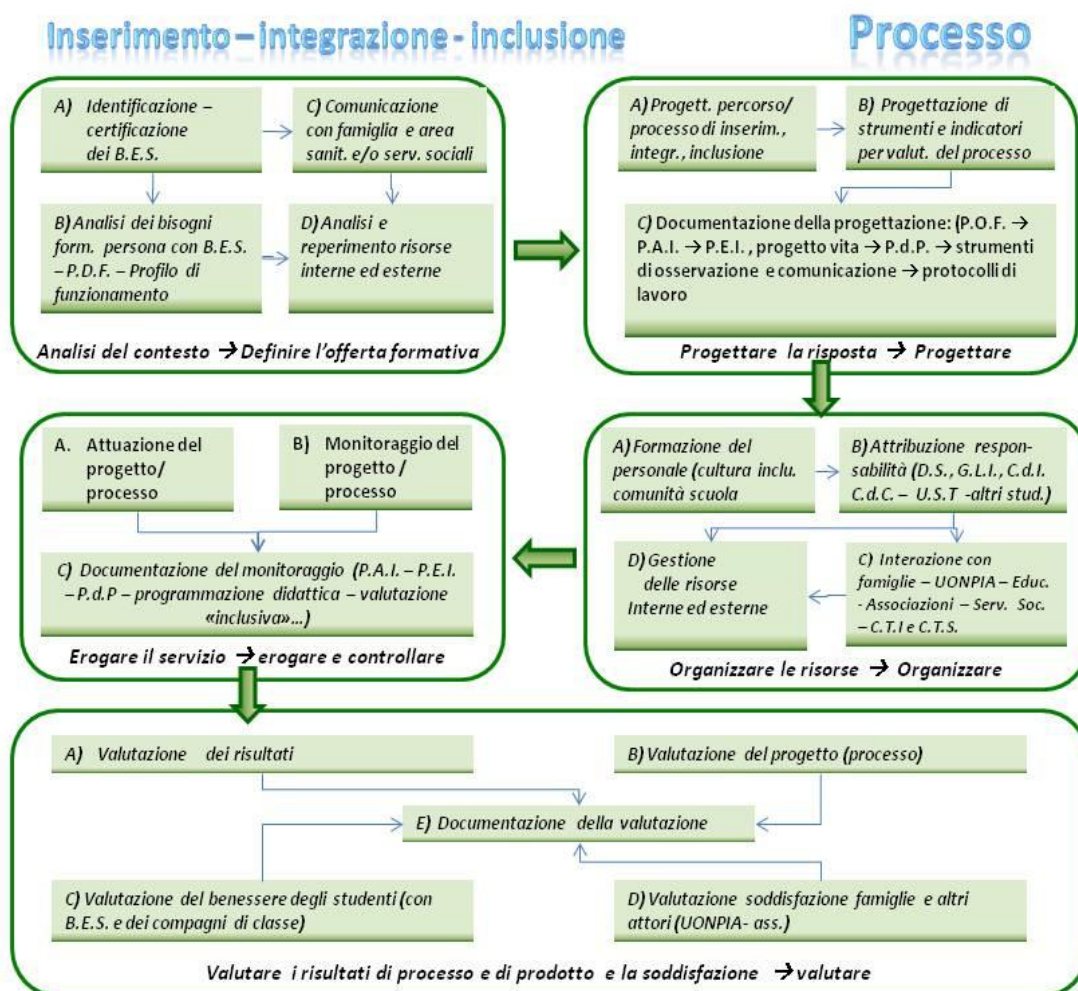
Un Piano in 5 fasi

È importante precisare che, anche se in modo diverso e con diversa consistenza, tutte le fasi operative del Piano che dovrebbero poi sfociare in un processo attuativo dinamico ed espansivo, dovrebbero essere tenute in considerazione.

Alcuni elementi - tenuti opportunamente sotto controllo - possono diventare indicatori reali e concreti per la misurazione del processo di crescita inclusiva di una scuola come si può osservare nell'immagine sotto riprodotta:

Abbiamo già presentato in premessa una suggestione (operativa) di come si potrebbero rappresentare i diversi elementi necessari alla stesura del PAI e le relazioni tra di esse.

Quella rappresentazione prevede 5 fasi, che di seguito vengono esaminate analiticamente.



FASE 1 - Cominciare a ...

CREARE UNA CULTURA DELL'INCLUSIONE



- 1 favorire la riflessione e condivisione sullo sviluppo inclusivo della scuola
 - a. ____ ore di formazione frontale per tutto il collegio
 - b. ____ ore di lavoro di gruppo per identificare e valutare l'attuale situazione percepita di inclusività della nostra scuola (con supporto di domande e questionari guida) in riferimento ai concetti chiave per l'inclusione:
 - i. Inclusione
 - ii. Ostacoli all'apprendimento ed alla partecipazione
 - iii. Risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione
 - iv. Sostegno alla diversità
 - c. tempi di realizzazione: _____

FASE 2 - ANALIZZARE LA SCUOLA

CONOSCERE LA SITUAZIONE ATTUALE (VERSANTE DOCENTI, ALUNNI, FAMIGLIE ... COMUNITÀ)

INDIVIDUARE, RACCOGLIERE, CONDIVIDERE, DECIDERE

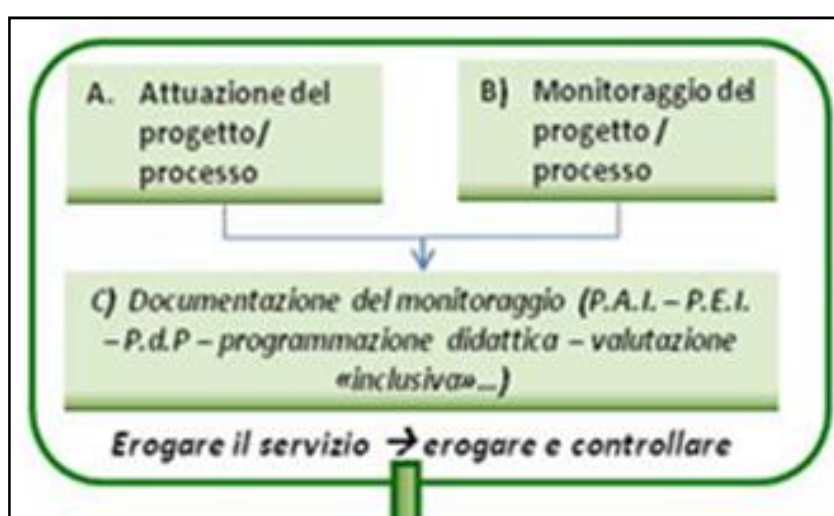
1. Esplorare le conoscenze del gruppo insegnante e del Consiglio di istituto



2. Esplorare le conoscenze degli alunni
3. Esplorare le conoscenze delle famiglie e dei membri della comunità locale
4. Raccogliere i dati riferiti agli alunni con BES ed alle risorse messe in atto
5. Decidere le priorità per lo sviluppo
 - ✓ Utilizzo di griglie e questionari (eventuale adattamento di quelle dell'Index, vedi oltre)
 - ✓ Raccolta dati docenti, alunni, famiglie ... comunità ...
 - ✓ Individuare le criticità emergenti e dedurre le priorità di intervento (pianificazione in merito ad azioni riferite al collegio docenti, alle azioni in aula, al rapporto scuola famiglia ...)
 - ✓ **TEMPI:**

FASE 3 - PROGETTARE LO SVILUPPO INCLUSIVO PER LA SCUOLA

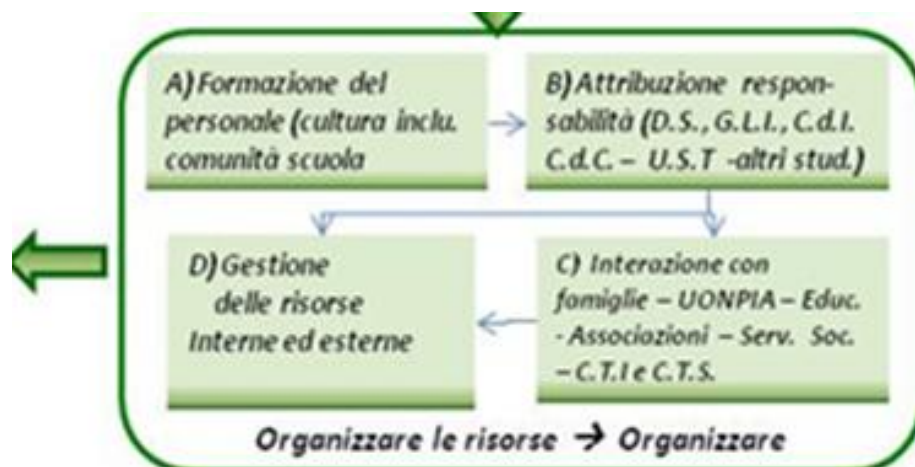
INSERIRE LE PRIORITÀ NEL PROGETTO DI SVILUPPO DELLA SCUOLA (POF)



1. Elaborare un vademecum inerente **azioni concrete** riferite all'**accoglienza**, ai **modi ed ai tempi** della **programmazione**, ai modi ed ai tempi della **valutazione**, ai modi ed ai tempi possibili di **azione didattica in classe** ... alla **declinazione della parola personalizzazione in azioni concrete**, all'**uso delle tecnologie** assistive e della multimedialità e multimodalità ...
 2. Elaborare strumenti di supporto all'azione progettuale e didattica: griglie di osservazione, modelli PdP, strumenti di monitoraggio ...
- ✓ **TEMPI:**

FASE 4 - REALIZZARE LE PRIORITÀ

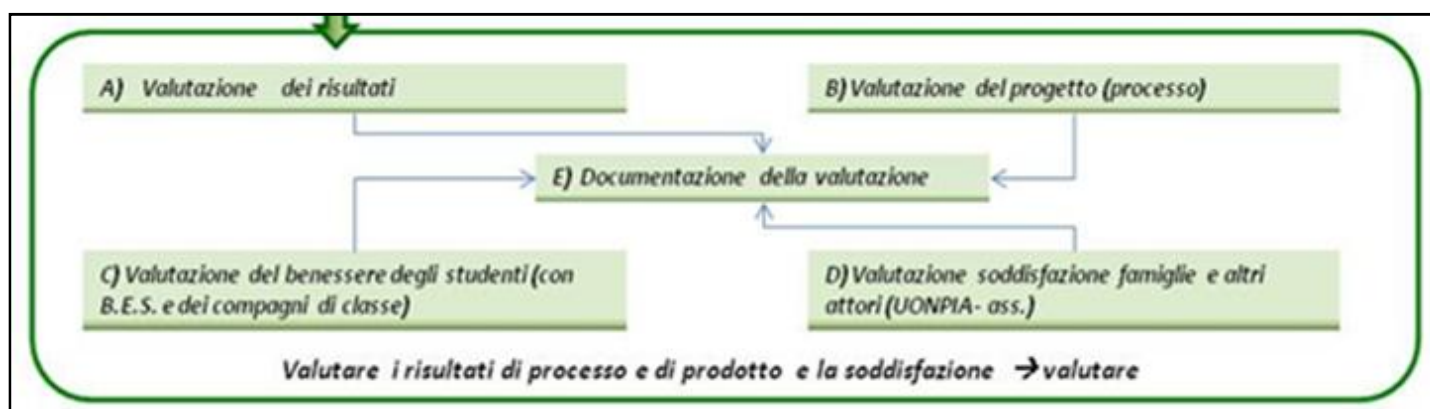
LEGGERE, CONOSCERE, ATTIVARE, REALIZZARE, MONITORARE ...



1. Mettere in pratica le priorità
 - ✓ Dall'adattamento di contenuti e metodi alla "diversità", alla "sperimentazioni" di percorsi di personalizzazione col coinvolgimento pieno degli alunni ed il lavoro collegiale dei docenti, in situazione di flessibilità di tempi e di spazi;
 2. Sostenere lo sviluppo
 - ✓ Attività dei referenti disabilità, DSA e membri del GLI per sostenere le azioni progettate, anche attraverso azioni di consulenza con esperti esterni
 3. Documentare i progressi
 - ✓ Attraverso strumenti semplici (moduli e schede di facile compilazione, registrazioni, riprese ...) documentare i processi agiti
 - ✓ Azioni di valutazione – monitoraggio alla fine del I quadrimestre
 - ✓ Rivalutazione e modifiche ...
- ✓ TEMPI : _____

FASE 5 - REVISIONE DEL PROCESSO EVOLUTIVO

VERIFICARE, VALUTARE, RI-PROGETTARE



1. Valutare gli sviluppi – Analizzare il lavoro
 - ✓ Azioni di valutazione – monitoraggio alla fine del I quadrimestre
 - ✓ Rivalutazione e modifiche ...
 - ✓ Indagine di fine anno (docenti – alunni – famiglie)

- ✓ Valutazione sommativa e finale
- 2. Continuare il processo
 - ✓ Ri-progettazione del Piano Annuale per l'inclusività
- ✓ TEMPI: _____

Queste fasi si fanno azioni se si sviluppano in un "quando", "dove", "chi fa che cosa", "per quale fine" ed assumono anche strumenti operativi che possano descrivere il processo da agire in una prospettiva di rete che significa, confronto e condivisione con altre scuole e con l'UST, i CTI ed il CTS, deputati a sostenere l'operare delle scuole. A seguire vengono proposti materiali che possono essere utilizzati per concretizzare un PAI.

MATERIALI UTILI ALLA FASE 1

PER REALIZZARE UNA PEDAGOGIA INCLUSIVA

Da una ricerca accurata, sembra possibile assumere a base dell'idea di inclusione, quanto chiaramente e sinteticamente scritto dall'UST di Treviso (2012), per realizzare una pedagogia inclusiva

Tre parole chiave: inserimento, integrazione e inclusione

Ci sono in particolare **tre parole chiave** con le quali bisogna fare i conti: **inserimento, integrazione e inclusione**. Si tratta di tre termini che, nel nostro contesto nazionale, compaiono in sequenza sulla scena della riflessione pedagogica e scandiscono tre diverse fasi della storia della pedagogia speciale.

Il termine **inserimento** si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, portatrice degli stessi diritti e aspirazioni, quali che siano le condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali. Il riconoscimento di questo diritto conduce alla scelta (agli inizi degli anni settanta) di chiudere con l'esperienza delle scuole e delle classi speciali e di accogliere gli alunni con disabilità nella scuola di tutti. Il termine **integrazione** segna, nella nostra esperienza nazionale un importante passo avanti. Bastano pochi anni per capire che non basta inserire nelle classi normali per garantire agli alunni con disabilità un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. **Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico**. La scuola deve modificarsi per diventare capace di accoglienza.

Molto più recente è la diffusione del termine **inclusione** che comporta un allargamento semantico che comprende almeno **due piani**.

Il primo è **interno alla scuola**. Questa diventa **inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative , progettuali, metodologiche didattiche e logistiche**.

Il **secondo piano** riguarda ciò che è **esterno alla scuola** e richiede **collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita**

non solo volontaristicamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti.

L'inclusione rappresenta una **disponibilità ad accogliere** preliminare, si potrebbe dire "incondizionata" in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola. Non scatta come conseguenza di qualche carenza, come risposta a provocazioni problematiche, ma **costituisce lo sfondo valoriale a priori, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione/inclusione.**

Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla **disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza"**, ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che **è l'eterogeneità a divenire normalità.**

LA PEDAGOGIA INCLUSIVA

Principi della pedagogia inclusiva

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su **quattro punti fondamentali**:

- **tutti i bambini possono imparare;**
- **tutti i bambini sono diversi;**
- **la diversità è un punto di forza;**
- **l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.**

Implicazioni metodologiche e didattiche

La pedagogia inclusiva richiede:

- la **differenziazione** dei percorsi;
- il **riconoscimento e la valorizzazione** dell'alterità;
- considera la diversità come **un punto di forza** sia della **socializzazione** che dell'**apprendimento**;
- richiede la **puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse**, oltre che del **lavoro di rete**.

LE COMPETENZE DEI DOCENTI PER LA PEDAGOGIA INCLUSIVA

Organizzare ed animare situazioni di apprendimento

- Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento
- Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni
- Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche
- Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

Gestire la progressione degli apprendimenti

- Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni
- Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento

- Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo
- Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

- Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe
- Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto
- Sviluppare la cooperazione tra alunni e certe forme di mutuo insegnamento

Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro

- Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno
- Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti
- Offrire attività di formazione opzionale, "a scelta"
- Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Lavorare in gruppo

- Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni
- Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
- Affrontare ed analizzare insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
- Gestire crisi e conflitti tra persone

Partecipare alla gestione della scuola

- Elaborare e negoziare un progetto d'Istituto
- Gestire le risorse della scuola
- Organizzare e far evolvere in seno alla scuola la partecipazione degli alunni

Informare e coinvolgere i genitori

- Animare riunioni d'informazione e di dibattito
- Guidare colloqui
- Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi

Servirsi delle nuove tecnologie

- Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- Comunicare a distanza per mezzo della telematica
- Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

- Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali
- Partecipare alla costruzione di regole di vita comuni
- Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità e la comunicazione in classe
- Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà e il sentimento di giustizia

Gestire la propria formazione continua

- Redigere il proprio bilancio di competenze e il proprio programma di formazione continuo
- Negoziare un progetto di formazione comune con i colleghi

FAVORIRE RIFLESSIONE E CONDIVISIONE SULLO SVILUPPO INCLUSIVO DELLA SCUOLA

Azioni di formazione previste:

- a) per i docenti [...]
- b) per genitori [...]
- c) per alunni [...]

CONTENUTO	TIPOLOGIA	PERIODO	DOCENTI DI RIFERIMENTO	ENTE ORGANIZZATORE
i. Inclusione				
ii. Ostacoli all'apprendimento ed alla partecipazione				
iii. Risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione				
iv. Sostegno alla diversità				
v.				
vi. altro				

Gruppi di studio e ricerca:

- ✓ Tema _____
- ✓ Coordinatore _____
- ✓ Finalità _____
- ✓ Risultati – prodotti attesi _____

ESEMPIO di delibera del Collegio docenti sui criteri di BES

Al Collegio Docenti Unitario

Documento prodotto dal GLI su designazione del Collegio – Proposta.

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusione) designato dal Collegio Docenti Unitario, riunitosi in data ...,

ha inizialmente proceduto ad un'attenta analisi della normativa vigente, inerente gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, anche attraverso una visione diacronica che ha rivisitato lo sviluppo dei concetti

di accoglienza, quale apertura della scuola a tutti i bambini ed i ragazzi (alunni) che si trovano sul territorio italiano (art. 34 della Costituzione);

di inserimento nella scuola di tutti, anche degli alunni disabili (legge 118/'71 - art.28) finalizzata alla **socializzazione**;

di integrazione dei disabili nelle classi normali (legge 517/1977 ed ancor prima circolare Falcucci 1975; legge 104 - 1992), quale **reale partecipazione** alla vita della comunità scolastica, formalizzata nello specifico strumento del **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**

e **di inclusione** che assume forma sia nelle linee guida del 2009, sia, successivamente con la legge 170 del 2010, correlandosi, poi al termine BES nella recente normativa, quale lettura di 'bisogni' a cui la scuola dovrebbe rispondere con **azioni e strategie didattiche attente alla personalizzazione ed individualizzazione** degli apprendimenti e degli interventi di insegnamento per alunni con disturbi e/o gravi difficoltà eziologicamente estranei a quanto sinora normato.

Infatti, sia con la direttiva del dicembre 2012, sia con la successiva circolare del marzo 2013 e l'ultima del novembre 2013, la terminologia **Bisogni Educativi Speciali (BES)** **tende a riorganizzare la storia dell'integrazione scolastica** nel nostro paese, volgendo lo sguardo oltre i bisogni diagnosticati e certificati (L. 104 e L. 170) verso una scuola inclusiva per tutti.

La **diagnosi certificativa** normata apre l'accesso a diritti esplicitamente indicati nelle relative leggi per gli **alunni disabili** e gli **alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA)**. Da questo percorso rimanevano esclusi altri soggetti con bisogni educativi speciali che temporaneamente necessitavano comunque di peculiari attenzioni didattiche e pedagogiche. Per questa "categoria" di alunni la recente normativa ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di un **percorso di individuazione per la valutazione del bisogno** di un piano didattico personalizzato a supporto di una **didattica individualizzata e/o personalizzata** che permetta il recupero di lacune nell'apprendimento, derivanti da disturbi, anche clinicamente fondati, e/o difficoltà ed il potenziamento dei "punti di forza" personale dell'alunno.

A seguire, il Gruppo, ha definito i criteri generali per l'individuazione di tali situazioni di BES e per la riparametrazione di strategie inclusive. Nello specifico:

- ➔ **prendere in serio esame ogni diagnosi** che presenti **un disturbo clinicamente fondato (DSM IV e V o ICD)** ma non compreso nelle previsioni della L. 104 e della L. 170 e **valutare all'interno del team docenti o del Consiglio di classe se la situazione clinica produce significativi ostacoli al percorso formativo scolastico, tali da giustificare la necessità della predisposizione di un PdP, verbalizzandone le motivazioni della decisione assunta, qualunque essa sia;**
- ➔ per **altri alunni** per i quali si hanno **specifiche segnalazioni scritte o verbalizzate** sia dalla famiglia, sia dai servizi sociali, **supportate da colloqui con il team dei docenti e/o con più di un docente del Consiglio di Classe,**
 - **adottare strumenti strutturati di osservazione** da applicare per un **ragionevole periodo di tempo**, al fine di **individuare se sussista una seria e grave problematica nell'apprendimento** per la quale il team docenti o il Consiglio di Classe dovrà decidere **se adottare un Piano didattico Personalizzato, verbalizzando la decisione assunta, debitamente argomentata, qualunque essa sia;**
- ➔ **Assunta la decisione di strutturare un PdP,**

- **lo stesso dovrà essere condiviso con la famiglia**, non solo formalmente con l'apposizione di una firma, ma come **atto di impegno e collaborazione a sostegno ed aiuto dell'alunno in difficoltà**. Qualora la famiglia non volesse condividere la scelta della scuola, si chiederà comunque di **annotarne il parere e firmare per presa visione il documento**;

Nell'IC di _____

Tenendo conto di quanto **già agito dal nostro istituto comprensivo** nello sviluppo della progettazione didattica in un curriculum verticale, il **GLI** reputa di determinare nel seguente modo i **tempi e le modalità di individuazione**:

- ➔ Per la **scuola dell'Infanzia**, stante gli strumenti di screening già utilizzati e gli interventi programmati di supporto ai prerequisiti di accesso alla scuola primaria, **non è prevista la strutturazione di PdP**, tenuto conto anche che nella scuola dell'Infanzia **non è richiesta una valutazione formale degli apprendimenti**;
- ➔ Per la **scuola primaria**: assunte le informazioni ricevute dalla scuola dell'Infanzia **su specifiche situazioni già individuate per gli alunni frequentanti, in classe prima** è necessario utilizzare **almeno tutto il primo quadrimestre per un'attenta osservazione** delle risposte di apprendimento ed i comportamenti agiti nella nuova situazione.
 - A seguire si potranno **o richiedere alla famiglie ulteriori indagini di approfondimento presso specialisti o attivare strategie didattiche** in risposta alle difficoltà emergenti, **annotando** nell'agenda della programmazione quanto deciso, informandone costantemente la famiglia stessa.
 - Dalla classe seconda in poi il **team docenti valuterà se formalizzare un PdP**, **tenendo conto della reale necessità di agire strumenti abilitativi, compensativi o dispensativi**, fermo restando il fatto che il PdP rimane circoscritto all'anno scolastico di riferimento e non giustifica il mancato raggiungimento degli obiettivi minimi previsti.
 - **Per gli alunni in uscita** dalla scuola primaria (**cl. V**) che **di fatto** hanno fruito di un percorso didattico/metodologico e valutativo **personalizzato/individualizzato** è **necessario** venga formalizzato un **PdP** per un adeguato passaggio delle **"informazioni"** alla scuola secondaria di primo grado.
- ➔ Per la **scuola secondaria di primo grado**: I Consigli di Classe delle classi prime,
 - **acquisite** le informazioni sul precedente percorso scolastico dalla scuola primaria,
 - **avvalendosi** dell'indispensabile **collaborazione dei docenti di sostegno**,
 - utilizzando **strumenti di osservazione strutturati**,
 - in una specifica riunione, dopo congruo tempo di osservazione, **decidono in merito al riconoscimento** di alunni in situazione di BES per i quali è necessario utilizzare **percorsi di studio personalizzati ed individualizzati che devono essere formalizzati in un PdP**.

Come per la scuola primaria, **il PdP rimane circoscritto all'anno scolastico di riferimento e non giustifica il mancato raggiungimento degli obiettivi irrinunciabili ed essenziali delle diverse discipline**.

La definizione di un PdP non rimane una mera questione procedurale e formale ma vincola la scuola a risposte concrete di personalizzazione, individualizzazione sia in fase di programmazione, sia in fase di azione didattica, sia in riferimento alle modalità di valutazione.

Nello specifico **è irrinunciabile** pensare a:

- ➔ Ridefinire le **proposte di articolazione organizzativa oraria** dell'azione didattica (classi aperte, gruppi di lavoro, interventi individualizzati ...) per **individuare soluzioni adeguate che offrano maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi**, senza alcuna intenzione, però, di abbassare i livelli di apprendimento;
- ➔ Ridefinire il quadro di **utilizzo di tutte "le risorse umane"** a disposizione nella scuola;
- ➔ Impostare le **modalità di verifica e valutazione di questi alunni**, tenendo conto di quanto enunciato nel PdP, **offrendo tutte le misure necessarie** per permettere l'espressione degli apprendimenti acquisiti.

Al fine di sviluppare le azioni previste per il **PAI (Piano Annuale per l'Inclusività)** per l'anno scolastico ____/____, il **GLI propone al collegio di adottare**, con specifica delibera, **il documento di cui sopra ed in particolare per la scuola secondaria di primo grado** reputa **necessario che venga delegato al gruppo dei propri docenti membri del GLI** il compito di **ipotizzare un'organizzazione oraria per attività di gruppo ed individualizzate/personalizzate** a supporto della realizzazione di quanto previsto sia dalla normativa, sia dai PdP prodotti.

MATERIALI UTILI ALLA FASE 2

ANALIZZARE LA SCUOLA

Conoscere la situazione attuale (versante docenti, alunni, famiglie ... comunità)

Raccogliere dati ...

alunni con disabilità (L. 104/92)

Alunno	Data di nascita	Data diagnosi	Grado disabilità	Classe	Docenti/educatori
SCUOLA _____ - N. alunni – n. docenti					
1)					
2)					
3)					
4)					
5)					

b) alunni con DSA

ALUNNO	CLASSE	DIAGNOSI
Scuola _____		
1.		
2.		
3.		
4.		
5.		

6.			
7.			
8.			
9.			
10.			

Alunni in situazione di BES di altro tipo

ALUNNO	CLASSE	Criterio/motivo dell'individuazione
Scuola _____		
1.		
2.		
3.		
4.		
5.		
6.		
7.		
8.		
9.		
10.		

ALUNNI IN PARTICOLARI CONDIZIONI DI SALUTE

SCUOLA IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE

la scuola ha esperienza di istruzione domiciliare presso strutture ospedaliere organizzata nell'ambito del consiglio di classe dello studente ricoverato in lunga degenza (?)

ALUNNO	CLASSE	Criterio/motivo dell'individuazione
Scuola _____		
1.		
2.		
3.		

ALUNNI CON FABBISOGNO DI SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI IN ORARIO SCOLASTICO

La scuola ha esperienza di somministrazione di farmaci in orario scolastico e sono state individuate le persone incaricate della somministrazione in funzione di specifica formazione.

Un obiettivo di miglioramento è la formazione di un maggior numero di persone.

ALUNNO	CLASSE	Criterio/motivo dell'individuazione
Scuola _____		
1.		
2.		
3.		
4.		

Conoscere i punti di forza e le criticità :

A - RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		

B - COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	

A. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
B. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro:	
C. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	

	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro:	
D. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Progetti a livello di reti di scuole	
E. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	
	Didattica interculturale / italiano L2	
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					
Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

MATERIALI UTILI ALLA FASE 3

PRODURRE UN PROGETTO DI SVILUPPO INCLUSIVO PER LA SCUOLA

Inserire le priorità nel progetto di sviluppo della scuola (POF)

Azioni attuate e previste:

a) Progetto globale: azioni di mediazione a supporto delle difficoltà di apprendimento, delle diverse abilità e dell'insuccesso scolastico; –

progetto approvato dal Collegio Docenti unitario del _____ (parte integrante del PAI - vedi allegato 2) e già inserito nel POF di Istituto;

b) Elaborazione di:

- a. Vademecum dell'accoglienza;**
- b. Programmazione e valutazione personalizzate**
- c. Strumenti di supporto all'azione progettuale:**
 - i. Modello PEI in dotazione nell'Istituto (cfr allegato 3);**
 - ii. Modello PdP per DSA in dotazione nell'Istituto (cfr allegato 4);**
 - iii. Modello PdP per BES di "terza fascia": in elaborazione anche con il supporto di un lavoro di rete provinciale.**

c) Compilazione e condivisione PEI e PdP (DSA) nelle équipes, nei Consigli di Classe e con le famiglie entro *fine ottobre/ primi di novembre* _____;

MATERIALI UTILI ALLA FASE 4

REALIZZARE LE PRIORITÀ

Leggere, conoscere, attivare, realizzare, monitorare ...

Azioni attuate e previste:

MATERIALI UTILI ALLA FASE 5

REVISIONE DEL PROCESSO EVOLUTIVO

Verificare, valutare, ri-progettare

Strumenti / indicatori di valutazione:

✓

PARTE 3 - il modello per il PAI

Scuola _____ a.s. _____

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

(scopo / definizione)

F. Rilevazione delle situazioni di BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
2. problematica prevalente:	
➤ sensoriale,	
➤ (neuro)motoria	
➤ cognitiva	
➤ emotivo - affettiva	
➤ comportamentale	
3. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA (secondo le disposizioni L. 170 e segg. e delle indicazioni della Regione Lombardia)	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro (<i>serve avere l'analitico? dove?</i>)	
4. svantaggio (<i>indicare il disagio prevalente</i>)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio forse è meglio 'disturbo' o 'problema' comportamentale/relazionale	
➤ Altro (<i>serve avere l'analitico? dove?</i>)	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

G. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No (eventuale riferimento a note)
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di	

	piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione (disabilità sensoriali -> provincia)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		

H. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione (definire?)	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	

I. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
J. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro:	
K. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro:	

L. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati					
	Progetti integrati a livello di singola scuola					
	Progetti a livello di reti di scuole					
M. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe					
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva					
	Didattica interculturale / italiano L2					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)					
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)					
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;						
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;						
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;						
Valorizzazione delle risorse esistenti						
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.						
Altro:						
Altro:						
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>						
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>						

Parte II – Obiettivi di miglioramento dell'inclusività per il prossimo anno

Esito del percorso dell'anno sugli obiettivi di miglioramento fissati al termine dell'anno precedente

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;
Valorizzazione delle risorse esistenti
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data _____

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

Allegati:

- **Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)**